

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno: in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domanica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

CAMERA E MINISTERO

Da tre giorni alla Camera si discute sulla vita del nuovo Ministero, o, per dir meglio, su qual misto di vecchio e di nuovo che l'on. di Rudini ha messo insieme durante l'interruzione dei lavori parlamentari.

Finchè gli amici del ministero potevano sperare che l'on. Zanardelli ed i suoi seguaci gli fossero favorevoli, si ripromettevano la vittoria — benchè dubbia anche in tale ipotesi —; oggi, che il voto contrario così dell'on. deputato d'Isco come di chi lo segue non pare più dubbio, i ministeriali si vedono a molto mal partito, ed invocano il soccorso della destra.

Prima di tutto, è da vedersi se le condizioni a cui l'on. Rudini ha colpevolmente ridotti gli elementi temperati nella Camera, facendo le elezioni generali per uso e consumo del Cavallotti — del quale si rese complice — siano tali che un ministero possa reggersi su di essi avendo contro gli zanardelliani, i giolittiani, tutta la sinistra storica e l'estrema.

In secondo luogo, l'on. di Rudini — ammessa anche questa possibilità — avrebbe dovuto andare incontro decisamente agli elementi temperati in occasione dell'ultima crisi, non lasciando uscire dal gabinetto quell'altissimo valore politico per il quale eravamo apprezzati davanti a tutta la diplomazia europea — vogliamo dire l'on. Visconti-Venosta (sul quale invece egli ha sgarbatamente fatta ricadere la responsabilità della crisi) — e attirando nel gabinetto altri valentuomini di quella parte. Che se, come era assai probabile, costoro avessero creduto di non poter aderire al suo invito, perchè quanto più un uomo politico ha valore, tanto più, non per vano egoismo ma per serbarsi utile al paese, deve badare di non sciuparsi, allora l'on. di Rudini — se avesse voluto ascoltare la voce del patriottismo — avrebbe dovuto fare il sacrificio di sè stesso, permettendo che si costituisse un ministero nuovo, in cui il Visconti-Venosta fosse mantenuto, e che piegasse più verso gli elementi temperati che verso i giolittiani e gli zanardelliani.

Dopo i tumulti di tante città, e più specialmente dopo quelli dolorosissimi e vergognosissimi di Milano, un ritorno, un ripiegamento schietto e visibile agli elementi temperati, non imbastarditi come l'on. di Rudini dalle fornicazioni cavallottiane, sarebbe stato salutato dalla parte sana del paese con grande soddisfazione, la quale avrebbe finito con l'imporsi anche ai bizantinismi di Montecitorio.

Come l'on. di Rudini s'è condotto, oggi tutta la questione si concentra in lui, e vien posta in questo modo semplicissimo, cioè se egli debba, o no, essere conservato al potere.

Due elementi debbono tenersi presenti per giudicare un capo di governo: l'uno, il suo programma; l'altro, la sua attitudine a governare.

Quanto al programma, quale è quello dell'on. di Rudini, che cominciò dall'an-

nunciarsi decisamente conservatore, per fare poscia arbitro Felice Cavallotti dello scioglimento della Camera?

Quale è il programma di chi, nella politica estera, è passato da Caetani, a Visconti-Venosta, a Cappelli; nella finanziaria da Colombo a Luzzatti; nell'istruzione pubblica da Gianturco a Codronchi, a Gallo, a Cremona; nella guerra, da Ricotti a Pelloux, a San Marzano; nei lavori pubblici, da Prinetti, a Pavoncelli, ad Afan di Rivera; nella Giustizia, da Costa a Gianturco, a Zanardelli, a Bonaoci? Quale è il programma di chi, nella lettera a' suoi elettori, che doveva servire, come dicono, di piattaforma alle elezioni generali, annunziava propositi di rialzare l'influenza degli elementi temperati contro la marea radicale ed escogitava il voto plurimo, facendone quasi la ragione essenziale della sua presenza al potere, e poco dopo se ne dimenticava completamente, non osando nemmeno accingersi a formulare il più modesto progetto di legge?

Quanto alle attitudini a governare, ricordiamo le origini politiche e il passato dell'on. di Rudini.

Bella, onorevole pagina della sua vita è certamente quella d'aver, come Sindaco di Palermo, concorso a domare la rivolta siciliana del 1866; il che gli fruttò, quando non aveva ancora trent'anni e non poteva esser deputato (esempio unico in Italia), la nomina a ministro dell'interno in una delle tante modificazioni del ministero Menabrea.

Ma altro è fare il Sindaco d'una città, sia pur grande, altro è esser presidente dei Ministri del Regno d'Italia; altro è domare, o concorrere a domare, una rivolta; altro è stare a capo del governo d'un paese.

Fatto è che, mentre il Sindacato di Palermo costituisce ancora per l'on. di Rudini un titolo di lode, non lo costituì certo l'insignificante passaggio al ministero dell'interno sotto il generale Menabrea, e non era certo questo passaggio un precedente che giustificasse la sua aspirazione a presiedere un giorno al governo d'Italia.

Dal 1868 al 1876, in tanto avvicinarsi e succedersi di ministri, secondo l'antico e triste vezzo che, sia pure in minor grado d'oggi, esisteva anche allora; e dal 1876 al 1891 — quando tanti uomini dell'antica destra, passata la prima bufera, poterono politicamente risuscitare —, non si pensò mai a rifar ministro il Rudini; e se lo divenne, alla caduta del primo gabinetto Crispi, fu per una ragione molto triste, cioè perchè, credendosi di dover piegare a destra, tutti i valentuomini di quella parte — quelli che davvero avevano saputo governare — erano morti.

Occorre ricordare quel primo ministero rudiniano? occorre dire come il Rudini incominciò l'opera sua col mettersi subito sotto la tutela di Nicotera e di Giolitti, come nel secondo invocò il patronato di Zanardelli e di Cavallotti? soggiungere come affidasse le finanze all'on. Colombo, al quale — benchè fosse stato causa precipua della

rovina di quel primo gabinetto — tornò ad affidarle, con uguale risultato, quando costituì il secondo?

Non un'idea propria — se non fosse quella di rimanere egli al potere (ed anche in questa non è originale, perchè il Depretis, buon anima, l'aveva preceduto, con più abilità per altro) —; non un'attitudine qualsiasi d'uomo di governo; nulla di fisso, di determinato s'è mai visto nell'opera del marchese di Rudini, dal 1891 in poi.

Di quanti uomini ressero il nostro paese egli si è dimostrato il meno capace, il meno atto, mentre è stato ad un tempo il più scettico, in un tempo in cui lo scetticismo è così diffuso e così pernicioso.

Che avverrà ora? La caduta del ministero è l'ipotesi più probabile; e, data siffatta caduta, se il nuovo ministero sarà fatto coi soliti criteri di considerazioni parlamentari, potrebbe piegare verso l'on. Zanardelli. Francamente parlando, ove non possa compiersi un accordo con l'on. Sonnino, non crediamo che ciò sia bene, non perchè ci spaventi il liberalismo, di cui si attribuisce così larga dote al deputato d'Isco; ma perchè crediamo che a lui manchi la vera e saggia pratica di governo, e che, se non è temperato da altri, possa spingere, involontariamente, il paese in gravi difficoltà.

Nondimeno, l'on. Rudini, che, tutte le volte che lo Zanardelli lo voglia, è disposto ad essere suo mancipio; che è capace anzi, e lo ha dimostrato, di saltare al di là dell'on. Zanardelli, e farsi allegro compare di qualcuno dell'estrema; che saprà, al bisogno, rigorosamente reprimere, ma non sa applicare quelle sapienti prevenzioni che escludono le repressioni dolorose, non offre tali condizioni al giudizio altrui, che, posto a confronto con chiunque, egli possa esser ritenuto meglio, o meno peggio, di qualche altra cosa.

IL GRANO a BUON MERCATO

Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, come faremo d'ogni altra proposta che ci pervenga, salvo a riassumere poi i diversi argomenti ed a concluderli. Qui avvertiamo solo che, secondo il progetto esposto nel numero precedente, il concorso dei privati, nel fornire il grano, non dovrebbe essere coattivo; e, detto ciò, ci sembra cada la principale obbiezione dell'egregio sig. Cecearoni.

N. d. R.

Egregi redattori del Cittadino,

Nell'ultimo numero del vostro giornale, accennate ad una proposta d'un amico per prevenire i mali che un eventuale rincaro del grano possa produrre negli anni venturi; anzi invitate ognuno ad esporre francamente il suo parere per arrivare al concreto d'un'idea pratica in proposito.

L'iniziativa vostra è lodevole assai per lo scopo che si propone ed io accetto l'invito, permettendomi qualche osservazione di indirizzo alla proposta dell'ottimo amico vostro.

La base di tale proposta sta nell'accaparrarsi all'atto dei raccolti, da un ente, una quantità di granaglie, da vendersi poi ai bisognosi, nella stagione di crisi, al prezzo di compera, accresciuto del frutto del 6 per cento,



L' ULTIMO MIO PENSIERO⁽¹⁾

Addio, patria adorata, regione al Sol gradita,
 Perla del mar d'oriente, nostro perduto Edèn;
 M'accingo a darti lieto la stanza, mesta vita,
 E, fosse anche più bella, vigorosa e fiorita,
 La darei sorridendo, la darei per tuo ben.

Sui campi di battaglia, lottando con delirio,
 Altri ti danno l'anima, senza esitanza o duol,
 Che importa ove si cada, o come? del martirio
 La palma ed il patibolo, o il lauro di vittoria,
 Tutto è egual se si muore pel dolce patrio suol.

Presso a morir, già vedo il ciel che si colora
 E annunzia alfine il giorno dietro l'oscuro vel;
 Se ti occorre vermiglio per abbellir l'aurora,
 Eccoti il sangue mio, si sparga alla buon'ora,
 E l'indori un riflesso della tua luce, o ciel.

Il mio sogno quand'ero fanciullo adolescente,
 Il mio sogno di giovane, già pieno di vigor,
 Fu di vederti un giorno, perla del mar d'oriente.
 Asciutti gli occhi neri, erta il capo fulgente,
 Senza rughe sul volto, o macchie di rossor.

Sogno della mia vita, palpito del mio duolo,
 Salve ti grida l'anima, ch'è già pronta a partir:
 Salve! deh, come è bello cader per darti il volo,
 Morir sotto il tuo cielo, nell'incantato suolo,
 Ove dischiusi gli occhi, in eterno dormir!

O patria mia, se un giorno sul mio tumulo un bello
 Crescer, tra l'erba folta, vedrai semplice fior,
 Appressato alle labbra, bacia il mio spirito in quello,
 Ch'io senta sulla fronte, pur entro al freddo avello,
 Della tua tenerezza il soffio ed il calor!

Su me versi la luna luce cheta e soave,
 I fuggevoli raggi mandi l'alba gentil,
 Mi gema intorno il vento, col suo mormure grave,
 E se discende e posa sulla mia croce un ave,
 Suoni canto di pace sovra l'ultimo asil!

Le stille della pioggia multi il Sole in vapore,
 E risalgano pure col mio lamento al ciel;
 Pianga un amico sopra il mio frale; e, nell'ore
 Notturne, quando alcuno preghi per me, al Signore
 Alza anche tu una prece, o mia patria fedel!

Prega per tutti quanti morir nella sventura,
 Per quanti ebber tormenti, cui non è paragon,
 Per madri, spose, figli, gementi nella dura
 Sorte, pei prigionieri oppressi da tortura,
 Prega per te che venga alfin la redenzion!

Allor che in fosca notte s'avvoile il cimitero
 Ed i morti soltanto vi restano a vegliar,
 Non turbare il riposo, non rompere il mistero;
 Udrai talora accordi di cetra e di saltero:
 Son io, mia cara Patria, che vo' per te cantar.

Allor che la mia tomba, già da tutti obliata,
 Privata di croce o pietra che la mostri, sarà
 Ferita dall'aratro, della vanga squarciata,
 Confuse le mie ceneri vadan con l'odorata
 Polvere de' tuoi campi, lieti di libertà!

Ah, non dorrammi allora d'esser posto in oblio;
 L'atmosfera, lo spazio, le vic traverserò:
 Vibrante argentea nota sarà lo spirito mio,
 Aroma, luce, suono, color, canto, desio;
 L'industribil fede sempre ripeterò.

O patria idolatrata, dolor de' miei dolori,
 Odi l'ultimo addio, che mi esala dal cuor;
 A te lascio ogni cosa, i parenti, gli amori;
 Vo dove non son servi, carnefici e oppressori,
 Dove fè non uccide, dove regna il Signor.

Genitori, fratelli, parte dell'anima, amici
 Dell'infanzia da canto al vecchio focolar,
 V'allegrate ch'io cessi da' miei giorni infelici;
 Addio, spose venute da straniere pendici,
 Dolce amore e letizia; morire è riposar.

Jose Rizal.

TRADUZIONE DI N. Trovanelli.

(1) L'autore di questa poesia — un caldo patriotta insorto delle isole Filippine —, condannato a morte dall'autorità spagnola, scrisse questi versi poco prima di patire il supplizio della forca (dicembre 1896), e poco dopo avere sposata la sua fidanzata, la signorina Tanfer, irlandese. — Si può non avere, come noi non abbiamo alcuna simpatia per i Nord Americani, i moderni ro dell'ore, i quali, nella lotta contro la Spagna, non trattano né più né meno che un affare, e il cui dominio sulle colonie spagnole sarebbe, per dire verità di mezza, di lingua, di religione, di costumi, forse più aborrito di quello di Madrid. Ma non si può non provare orrore per il dispotismo oudo la Spagna, seguendo troppo vecchie tradizioni, tratta le sue colonie o ne eccita lo disperato rivoltò. Un assetto, che assicurasse ad esse tutta l'autonomia e libertà locale, ma non ne spezzasse ogni relazione con la madre patria, sarebbe l'ideale. Disgraziatamente l'orgoglio iberico o la cupidigia dei yankees non permettono che si affattui.

La presente traduzione è stata condotta sul testo spagnolo, che, accompagnato da una versione in prosa, è stato pubblicato dal *Farfulla della Domenica* del 13 corr.



L'idea è della massima praticità; ma dove non posso convenire coll'egregio amico vostro si è nel fatto che l'ente che deve accaparrare tale quantità di granaglie sia il Municipio tanto sulla tenuta propria, che sull'azienda della Congregazione di Carità, quanto su quelle private. Ogni azienda, sia pure municipale o di congregazione, è tanto meno poi la privata, non può accettare imposizioni, né sobbarcarsi a un tassativo sacrificio, che può alle volte essere lieve, altre volte più grave di quello che non appaia o in qualche caso non convenire affatto, perché ogni amministrazione è in pieno diritto di tentare ogni speculazione che creda conveniente e che sia legale, e perché ogni restrizione di libertà è odiosa e di conseguenza dannosa per i malcontenti che produce da una parte per dare un profitto all'altra.

Un profitto non deve pretendere un sacrificio. Fin qui, il sacrificio sarebbe delle aziende, ma vi è anche l'altro del Municipio che dovrebbe, all'atto dei raccolti, improntare le somme necessarie per pagare, in una sola volta, a contanti la merce acquistata e dovrebbe poi provvedere al magazzino ed alle diverse cure di manutenzione e di vendita; e però qui la proposta comincia a mancare di praticità, a meno che alle aziende indicate non si voglia far obbligo di mantenere il fissato quantitativo fino all'epoca della distribuzione, e a venderlo esse, misura per misura, al prezzo imposto, ciò che per le aziende costituirebbe il colmo della servilità e dell'odiosità del progresso.

Si vuole poi che sia il Municipio ad accaparrare una fissata quantità di granaglie; ma perché il Municipio? Fino a che non domini quella scuola socialistica che vuole che il Municipio sia uso a tutto immagazzinare per poi esso stesso macinare e distribuire a ogni testa di cittadino la dovuta porzione di farina e di frumento che sia, lasciamo il Municipio nelle sue attribuzioni attuali. Che esso debba rendersi utile in questa bisogna è conveniente anzi doveroso, ma sono i privati che debbono scongiurare il temuto pericolo, è con forze private che deve riuscire all'intento, che ha una buona base — finanziariamente parlando — quale è quella d'un interesse di capitale del 6 p. cento.

È quindi desiderabile che fra i cittadini abienti si costituisca una società per azioni, che raccolga con denaro proprio, all'atto dei raccolti, il necessario quantitativo di granaglie, ne curi la manutenzione e, a cominciare da un dato mese, ne faccia la distribuzione al prezzo di compera col solo aggravio del tasso indicato, che sarà certamente sempre inferiore a quello del mercato e all'altro dei sovvenzionisti strozzini.

Il Municipio sia esso ad aiutare la costituita società nel prepararle un elenco di quanti possono usufruire di tale beneficio e sia esso a sorvegliare ai patti che la società si è proposta in vantaggio dei bisognosi.

Che praticamente poi tale società sia di difficile costituzione non credo, perché, dato che la quantità di granaglie occorrente ogni anno sia di 3000 quintali, come porta il progetto dell'amico vostro, il capitale per l'acquisto di esse non può arrivare che a 60 o 70 mila lire; e tale somma in azioni non dovrà raccorsi fra gli abienti della città nostra e del territorio, specialmente che all'opera benefica e previdente unisce un collocamento sicuro e ben retribuito di capitale?

Appunto perché credo molto pratica questa proposta, tanto più se viene lavorata da un provvisorio comitato intelligente e operoso, ho voluto scrivervi, augurandomi che questa od altra migliore diventi quanto prima un fatto compiuto per agire in quest'anno stesso.

Milano, 14 Giugno 1898.

AGOSTINO CECCARONI.

CESENA NEL 1848

(13-19 Giugno)

Il giorno di Martedì 13, si fecero i funerali di Mons. Castracane, che fu l'ultimo vescovo sepolto in Duomo: l'Orfei, suo successore immediato, fu trasferito, come è noto, a Ravenna; il Bentini e lo Strocchi ebbero tomba nel pubblico Cimitero.

Il Mercoledì 15, vi fu Consiglio Comunale; ma chi lo crederebbe? nemmeno una parola vi fu pronunciata per ricordare il valore dei nostri volontari a Vicenza e deplorarne l'esito infelice. Senza dubbio molti degli intervenuti dovevano avere il cuore più occupato da quella gloriosa pugna che dalle aride cose d'amministrazione; ed avranno

anche parlato di essa nei privati colloqui; ma, ufficialmente, gli ordinamenti d'allora — benché ci fosse lo Statuto pontificio — e la presidenza del Governatore non consentivano l'improvvisa espressione ufficiale d'un pensiero patriottico.

Un cenno però ai tempi mutati vi fu nell'arringa dell'Anziano prof. Pietro Ghiselli, il quale, a proposito dell'istanza perchè fosse continuata, per un solo trimestre, al figlio d'un ex-impiegato, la pensione goduta dalla vedova pur allora estinta, rammentò le condizioni del nostro paese nel 1834, sotto papa Gregorio, « epoca, pur troppo segnata « da molte ingiustizie, delle quali furono vittime « non poche oneste persone, per la malevolenza « dei tristi. »

Immagine dei tristi tempi passati e simbolo delle nuove speranze si ebbero visibilmente il giorno dopo (16), quando passarono di qui i soldati austriaci, fatti prigionieri di guerra a Peschiera, insieme coi valorosi Piemontesi, che li scortavano fino ad Ancona, dove i primi dovevano, secondo i patti della resa, imbarcarsi per la Croazia. Gli Austriaci erano 1590, con 31 ufficiali e 75 cavalli; la scorta piemontese era composta di 400 uomini del Reggimento Granatieri Guardie, con 8 ufficiali.

I soldati prigionieri erano disarmati; ma ai sottufficiali era stata lasciata la sciabola e agli ufficiali la spada. Preoccupazione vivissima dell'autorità politica era che gli Austriaci non venissero insultati dalla popolazione; al quale effetto il cardinal legato pubblicò un apposito manifesto, in cui faceva appello ai sensi d'onore del popolo italiano e all'obbligo del rispetto per i vinti. « Il popolo — scrive il nostro buon Mariani — rispettò la sventura, ed accolse con gioia i prodi Piemontesi. »

Lo spirito satirico si sfogò soltanto con l'affiggere alcune copie manoscritte d'una pretesa distribuzione d'Austriaci nelle case dei più sferzati retrogradi, nobili e sacerdoti; ma tutto si fermò lì; anzi, per un senso di delicatezza molto squisita, si rimise di fare feste solenni ai fratelli Piemontesi a quando sarebbero di ritorno da Ancona, come vedremo.

Gli Austriaci furono alloggiati nell'ex-convento di S. Agostino; i Piemontesi in quello dei Servi; gli uni e gli altri, arrivati la mattina per tempissimo, ripartirono la sera.

Quasi contemporaneamente al passaggio d'una parte di quel forte esercito piemontese, che rappresentava la miglior forza materiale posta a servizio della causa italiana, doveva verificarsi il passaggio del più alto rappresentante d'un'altra forza, anche maggiore, quella del pensiero.

La mattina del 18, reduce da Roma, passava dalla città nostra Vincenzo Gioberti. A Roma, come è noto, il filosofo illustre si era recato per rianimare il papa, già molto vacillante nell'amore della causa italiana. Egli assai doveva confidare nella cooperazione d'un altro filosofo, il cui sistema scientifico non differiva gran che dal suo, e che nel patriottismo gli era certamente pari — Terenzio Mamiani, che era di fatto (essendo presidente di nome un cardinale) il capo del ministero costituzionale pontificio. Ma dovette certamente accorgersi del profondo, insanabile dissidio, che divideva il pontefice dal suo primo ministro, la cui opera era destinata a fallire come quella del Rechi, del nostro Fabbri poi, e di Pellegrino Rossi in fine, vittima illustre d'un'impossibile conciliazione. E le condizioni d'animo, onde il Gioberti attraversava i nostri paesi, non potevano essere liete. Egli sostò per pochi istanti in Piazza Maggiore, dove l'ossequiarono i nostri più eletti cittadini. Vuolsi che, parlando con questi, manifestasse la speranza d'un pronto soccorso delle armi francesi contro l'Austria. Il Dott. Costantino Turci, baciandogli la mano, gli disse: « Ho l'onore di baciare la mano che ha scritto la condanna dei gesuiti. »

La forza materiale — l'esercito piemontese — doveva tra pochi mesi cedere davanti al numero, e provare nel Marzo dell'anno seguente la terribile sconfitta di Novara. Ma, tenendo fede alla propria bandiera, ricomponendosi, facendosi più saldo, doveva rialzare il suo prestigio in Crimea, e rendersi atta alle più fortunate battaglie del 1859. La forza del pensiero — Gioberti — doveva vedere in breve sfumato — e fu bene — il sogno guelfo della redenzione d'Italia per opera del papa; e, maturando, rinvigorendo anch'essa alla prova terribile del dolore, sostituire al sogno un disegno reale e sapientemente pratico, alla vagheggia-

ta chimera una profonda divinatione della realtà, alle illusioni del *Primo* le sicure intuizioni del *Rinnovamento*, la stupenda teoria che fu degna precorritrice della sublime politica di Camillo Cavour.

lo spigolatore.

In macchina

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

Riceviamo i seguenti telegrammi:

Roma, 18, ore 15.55,

Camera aggiornata. Ministero dimissionario senza votazione di fiducia.

Roma, 18, ore 16.45.

In seguito posizione parlamentare, Ministero annuncio dimissioni.

Camera prorogata.

Prognosticasi nuovo ministero d'affari.

Roma, 18, ore 18.5.

Ministero dimissionario.

Camera aggiornata 26.

Seduta tempestosa.

Parlarono Fortis, Sonnino, Zanardelli, Vendemini.

CESENA

XX Giugno — Domani, Lunedì 20 Giugno, compiono 139 anni da che Cesena fu liberata dal dominio teocratico e si congiunse alla gran madre Italia, e così da schiava di preti si elevò a dignità di parte d'una nobilissima Nazione.

Salutiamo la patriottica ricorrenza con pensiero di memore riconoscenza per quanti soffersero per la patria, e coi più caldi voti per la sua prosperità e grandezza.

Consiglio Comunale — Per deliberazione della Giunta è convocato il Consiglio in seduta straordinaria Mercoledì 22 core., alle ore 15.80. Fra gli oggetti all'ordine del giorno notiamo: Resoconto delle spese fatte per gli spacci di pane e farine in città e nel forese — durante il rincaro del grano — e deliberazioni relative ai mezzi per la restituzione della somma senza interessi fornita dalla locale Cassa di Risparmio. Proposta della Società Italiana, assuntrice della pubblica illuminazione a gas, per applicare le reticelle a incandescenza in tutti i fanali diminuendo la spesa annua di consumo. Atterramento del portico nella Casa del Subborgo Comandini N. 10. Comunicazione della Giunta sul prezzo per la compravendita del palazzo Guidi. Modificazioni al Regolamento comunale di polizia mortuaria. Dimissioni dei Signori Biffi prof. Ferdinando e Marioni Gabriele da Consiglieri Comunali e deliberazioni relative.

Ancora della Cassa di Risparmio — Alcuni giornali clericali si divertono ad interpretare a modo loro la deliberazione dell'ultima adunanza degli Azionisti, o per dir meglio, cercano di dar della polvere negli occhi ai gonzi.

Essi tentano di far passare quella deliberazione come un omaggio al Marchese Lodovico Almerici, uomo di parte.

Torniamo a ripetere che il voto dell'Assemblea volle assolutamente escludere qualsiasi manifestazione politica; che i presentatori dell'ordine del giorno dichiararono esplicitamente che, mentre nulla era intervenuto, dal punto di vista amministrativo, che facesse modificare il giudizio dei Soci rispetto all'opera del March. Almerici e del Dott. Guerrini nella Cassa, essi non sapevano spiegarsi e deploravano anzi d'essere stati chiamati a giudicare di dimissioni motivate da ragioni estranee all'Istituto.

Questo appunto, sia pure in forma mite, non isfuggì al Conte Saladini, che lo rilevò, dichiarando di non associarsi, pur votando l'ordine del giorno Mischi. E siccome uno dei presentatori dell'ordine del giorno ne ribadì il significato, e nessun altro si unì alle dichiarazioni dell'on. Saladini, così quel significato rimase consacrato all'unanimità meno un voto.

Questa è la verità; sfidiamo chi l'impugna a pubblicare il verbale, che, sebbene attenuato nella forma, contiene quanto basta per la sostanza.

Panificio Cesenate — Con strumento rogato dal Notaio Avv. Nazzareno Trovanelli il 15 corrente, si è costituita in Cesena una Società Anonima Cooperativa per azioni, a capitale illimitato, denominata « Panificio Cesenate » tra molti conduttori di forni e lavoratori fornai.

L'idea della « Cooperativa », allo scopo di procurare la fabbricazione e la rivendita del pane al miglior buon mercato, e provvedere insieme il lavoro a molti operai era sorta più di una volta tra i nostri fornai. Però soltanto in seguito alla presente crisi annonaria, che, obbligando i Municipi italiani in genere a farsi panettieri e spacciatori di farine, danneggiò grandemente gli operai fornai, poté l'idea stessa essere condotta a pratico risultato.

Il capitale del Panificio sarà costituito principalmente da azioni di L. 25 ognuna, pagabili in cinque uguali rate mensili; di tali azioni hanno già assunto una parte i promotori della Società e alcuni aderenti ad essa.

Auguriamo sinceramente che all'iniziativa lodevole corrispondano nel modo migliore la cittadinanza e gli enti ed istituti della città nostra colla sottoscrizione delle azioni, cosicché possa sollecitamente darsi principio alla produzione del pane, che, naturalmente, sarà venduto ad un prezzo di pochissimo superiore a quello di puro costo, ed in ogni modo inferiore al prezzo che possono stabilire i privati esercenti, i quali non hanno i vantaggi di forza ed economia derivanti dalla Cooperazione.

Il tenue importo delle azioni e la facilitazione concessa pel pagamento di esse, permettono a chiunque di concorrere, secondo le proprie forze, a costituire il capitale sociale. Oltre che far del bene ai più poveri e dar lavoro ad una modesta quanto necessaria categoria di operai, ogni azionista procurerà anche un vantaggio a se stesso, alla propria famiglia, contribuendo a provvedersi il pane a prezzo minore del solito.

Dato il genere d'assoluta necessità, che si intende produrre, noi riteniamo che sia ben certo il raggiungimento dello scopo.

L'assemblea dei promotori, approvando giovedì lo statuto sociale, procedette alla nomina delle cariche, chiamando a far parte, del Consiglio d'Amministrazione i signori Bartoletti Francesco fu Pietro, Galbucci Dott. Aristodemo, Montemaggi Dott. Pio, Nori Avv. Giambattista, Prati Avv. Cav. Alfredo, Venturi Urbano e Zangheri Luigi; del collegio dei Sindaci, i Sig. Fabbri Rag. Luigi e Masci Rag. Giovanni (effettivi) e Bocci Armando (supplenti).

Confidiamo che gli eletti accetteranno l'incarico e daranno opera a che la lodevole iniziativa imprenda sollecitamente ed efficientemente la sua pratica attuazione.

Congregazione di Carità di Cesenate — Un recente decreto ha sciolto tale Amministrazione, nominandone Commissario l'egregio nostro amico Rag. Botti, addetto alla locale Sottoprefettura.

L'ottima scelta del bravo funzionario è per se stessa un affidamento.

Esami d'Usciere Giudiziario — Gli aspiranti a tali esami sono invitati a presentare le loro domande, documentate a termine dell'art. 77 Reg. Gen. Giudiz., al Presidente del Tribunale di Forlì non più tardi del giorno 25 corr.

Bagni nel fiume — Con manifesto in data 16 Giugno, il Sindaco rammenta le disposizioni contenute nell'art. 20 Reg. Pol. Mun., per evitare le offese alla pubblica decenza, in occasioni di bagni nel fiume, avvertendo che i contravventori saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria. Secondo il citato art. 20, i luoghi in cui è permesso bagnarsi sono soltanto la *Pozza di Micheletto* e la *Sciacquatoio di Palazzo*.

Concorsi — In occasione della Esposizione Nazionale di Torino, con decreti del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio sono stati banditi alcuni concorsi a premi: tra i produttori di nuove varietà di piante da frutto (peri, meli, pruni, susini); tra le associazioni vinicole o cantine sociali; tra i preparatori di frutta seche e tra i fabbricanti di apparecchi per l'essicazione delle frutta.

Tentato omicidio — Nel pomeriggio del 16 volgente, in frazione Rio dell'Elmo, per futili motivi, Brighi Domenica, stando dalla finestra della sua abitazione, esplose contro Del Vecchio Assunta un colpo di facile carico a minuto piombo. Fortunatamente la Del Vecchio rimase ilesa. La Brighi fu subito tratta in arresto dai Carabinieri.

Bozzoli venduti dal 12 al 18 Giugno 1898.

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		massimo	medio	minimo
<i>Riporto Kg.</i>	2771 260			
Domenica 12	7574 430	3,25	2,922	1,80
Lunedì 13	5459 690	3,25	2,867	1,80
Martedì 14	11421 940	3,20	2,843	1,80
Mercoledì 15	16214 030	3,20	2,746	1,80
Giovedì 16	13550 420	3,20	2,775	1,80
Venerdì 17	10322 500	3,35	2,763	1,80
Sabato 18	9818 960	3,40	2,738	1,80

Totale complessivo: Kg. 77133,150.

Banda comunale — Dopo un ritardo, dovuto alla difficoltà di trovare un locale adatto per le prove, essendo quello di S. Agostino occupato per la distribuzione delle farine, (domani, Domenica 19,) finalmente, la banda Comunale intraprenderà le sue esecuzioni, suonando alle ore 8½ pom., in Piazza Vittorio Emanuele.

Venerdì 24 (S. Giovanni) suonerà in Piazza Eduardo Fabbri.

Ecco intanto il programma di domani sera:

1. Marcia — *Giorno onomastico* — CARLONI
2. Duna-Fantastica — CROSA
3. Valzer — *Vita Palermitana* — WALTER
4. Mazurka — *A chiar di luna* — MARIANI
5. Finale I° — *Il figliuol prodigo* — PONCHIELLI
6. Galop — *Treno internazionale* — CAPPELLI.

Malgrado il divieto assoluto di vendere all'Estero biglietti di Lotterie Italiane, la Banca Casareto con sede in Genova riceve ogni giorno dalla Francia, dalla Spagna e dall'Inghilterra moltissime richieste di biglietti della Lotteria per l'Esposizione Generale Italiana in Torino. Ciò significa che anche all'estero si è riconosciuto la superiorità del piano di questa Lotteria in confronto di quelle fatte per il passato, e conferma pienamente il giudizio della stampa finanziaria la quale sentenziò che il metodo nuovissimo per l'estrazione dei premi, mentre è chiaro e semplicissimo è l'unico che offra realmente grandi probabilità di vincere anche con pochi biglietti premi importanti.

I biglietti sono sempre più ricercati e ci si assicura che nel corrente mese verrà fissata la data irrevocabile dell'estrazione.

Per gli emigranti — Nella Segreteria Comunale è ostensibile il Bollettino del Ministero degli esteri, portante notizie sulle condizioni del Brasile, Uganda, Salonico, Sassonia, Paraguay.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

SOLIDITA' LEGGEREZZA
Proprietari — Ingegneri — Costruttori
Muratori ecc. prima di cominciare qualsiasi lavoro murario non mancate di visitare i Materiali Laterizi dei Rinomati Stabilimenti di C. GALOTTI Imola-Bologna che si trovano in Cesena nel Deposito **CARLO SIBIRANI** in Via Sacchi (già trova di Mezzo.)

ELEGANZA ECONOMIA

Tutti ciclisti!
MEDIANTE LE BICICLETTE
« THE IDEAL OF BIRMINGHAM »

N. 5 uomo L. 275 —
" 6 " " 435 —
" 7 " " 265 —

BICICLETTE POPOLARI
uomo L. 165 —
Signora " 195 —

AGENTI GENERALI
A. FUSI & C. - Milano
Agenti rivenditori in tutte le Province
Chiedere catalogo illustrato gratis.

CAMPONESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA ORFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

È prossima la chiusura
Vedi Avviso 4. Pagina

